

L'”affare” delle prostitute dell'Est

A Giarre e nei paesi del suo hinterland è in atto un insospettabile giro di prostituzione con avvertenti ragazze provenienti dall'Est europeo, introdotte clandestinamente in Italia e "arruolate" in locali notturni e villette anonime per farle prostituire. L'organizzazione con ramificazioni a Catania e Civitavecchia, composta da referenti locali; gestirebbe solo nella zona jonica etnea almeno 200 clandestini tra uomini e donne giunti in Sicilia a bordo di autobus di linea insieme ad ignari turisti. Attraverso agenzie matrimoniali compiacenti, ai clandestini verrebbero fornite documentazioni attestanti assunzioni fittizie ai fini del rilascio del permesso di soggiorno. La quasi totalità dei clandestini sarebbe destinata a svolgere, in nero, lavori di manovalanza nell'edilizia, di collaborazione domestica o di badante.

Gli immigrati dell'Est una volta giunti in Sicilia verrebbero poi smistati nelle diverse città a secondo delle richieste delle varie organizzazioni locali che occupano delle tratte, e il comprensorio giarrese sarebbe una delle aree prescelte per lo svolgimento delle attività illecite. Nell'area fonica la «base logistica» sarebbe stata individuata a Mascali in via Petralonga in un capannone anonimo immerso nella campagna-

Qui verrebbero concentrati i clandestini, giunti in pullman dopo un lungo viaggio, si tratterebbe di uomini e donne di età compresa tra i 20 e i 35 anni, al loro arrivo vengono immediatamente sottoposti ad una prima selezione. Le ragazze più avvenenti vengono prelevate e avviate alla prostituzione, altre ancora destinate ai lavori domestici; gli uomini, invece, a seconda della costituzione fisica, vengono impiegati nei lavori più disparati, in campagna nella raccolta degli ortaggi oppure nel settore dell'edilizia

Generalizzando si può dire che in particolare le ragazze vittime della tratta, sono legate ai propri sfruttatori dalle condizioni di clandestinità alle quali vengono immediatamente costrette dal ricatto e dalla minaccia. La quasi totalità di esse infatti è consapevole che l'eventuale decisione di denunciare i propri sfruttatori, oltre che a far correre loro rischi in prima persona, metterebbe in pericolo la propria famiglia rimasta nel paese d'origine, molto spesso ignara dell'attività che la donna sta svolgendo.

Tornando al meccanismo di reclutamento, le ragazze rumene (alcune provengono anche dalla Bulgaria e dalla Polonia) non verrebbero «assegnate» ai marciapiedi delle città, bensì costrette a lavorare in piccoli alberghi ma soprattutto in appartamenti estivi. A Sant'Anna Mascali, Riposto e a Fondachello, alle spalle di via Spiaggia, all'interno di un gigantesco complesso residenziale estivo, avrebbero trovato rifugio almeno una cinquantina di ragazze dell'Est., alloggiate in piccoli garage ai pianterreno che sono stati trasformati in minialcove dove poi si incontrerebbero con i loro clienti durante le ore notturne.

Altre ragazze (per lo più di origine polacca) sarebbero state invece dislocate a Giarre in alcuni appartamenti in subaffitto nella zona popolare Jungo e altre ancora in un camper che si posiziona in un'area campestre non lontano da via Federico di Svevia. Altri appartamenti trasformati in alcove, sarebbero stati presi in affitto nella tranquilla frazione ripostesi di Torre Archirafi. I prezzi per ogni singola prestazione sessuale si aggirerebbero sui 150 euro, i clienti verrebbero rigorosamente selezionati attraverso l'utilizzo di un sito internet estero, attraverso il quale, dopo una formale iscrizione in lingua italiana, si accede ai cataloghi fotografici. Per ogni ragazza c'è una presentazione e una scheda associata: “Mi chiamo Denise. Abito a Riga, capitale della Lettonia, sono alta 1 metro e 67. Studi: scuola media; professione: cameriera; lingue tedesco e un pò l'italiano; caratteristiche: allegra e socievole,

buona, affidabile, premurosa attiva. Vorrei incontrare un uomo intelligente, buono e benestante”.

L'organizzazione che introdurrebbe clandestinamente gli immigrati rumeni, farebbe capo a un cittadino rumeno che da tempo lavora come autotrasportatore proprio nel Garrese il quale si occuperebbe di mantenere i contatti con i referenti del proprio Paese per il trasferimento dei clandestini.

A Macchia di Giarrè, invece, vi sarebbero altri referenti locali di pseudo agenzie matrimoniali che si occuperebbero dello smistamento delle ragazze. Di più. Il giro di prostitute avrebbe coinvolto anche un vigile urbano che sarebbe stato denunciato dai carabinieri per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di una donna rumena.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS